

con l'alleato il regno egizio. L'attuazione di tale politica metteva in serio pericolo l'equilibrio del Mediterraneo orientale a danno di quegli elementi, su cui Roma faceva assegnamento per una opposizione a Filippo, e quindi a detrimento di Roma stessa; e per questo la guerra contro Filippo, che il popolo latino nè prevedeva nè desiderava, si rese inevitabile.

Nè io vorrò narrare le vicende di questa nuova lotta dal momento che l'azione navale esula dall'Adriatico all'Egeo. I Romani infatti sbarcano in Macedonia senza contrasto (200 a. C.), indi la loro flotta sosta indisturbata a Corcira (Corfù), per passare poi ad oriente della Grecia nel vero e proprio teatro della contesa marittima. Da principio i successi romani non sono tali da arrecare grandi conseguenze. Ma nel 198 Flaminio riprende con maggior vigore le ostilità; ed allora non soltanto egli può contare sull'appoggio d'Atene, di Rodi e di Pergamo, ma riesce a staccare da Filippo gli Epiroti ed i Tebani che sembravano i più riluttanti ed a sciogliere dalla neutralità gli Achei. In una parola tutto il mondo ellenico, pur essendo così vario e discorde nei suoi elementi, si rivolta contro la Macedonia. La giornata di Cinocefale (197 a. C.), inducendo Filippo alla pace, l'obbligava a limitare le forze navali a soli cinque vascelli e successivamente ad entrare nella simmachia italica. Il vincitore, proclamata l'indipendenza della Grecia, restaurata la signoria di Scodra, se-